

DOPO LA PROPOSTA ICHINO-MARINO

Anaao: "Graduatoria unica per l'accesso a Medicina? Idea da considerare"

Tra i vantaggi auspicati più meritocrazia, trasparenza e competizione virtuosa tra gli atenei

Una proposta che "merita di non essere lasciata cadere nel vuoto". Così l'Anaao giudica l'idea, lanciata da Andrea Ichino e Ignazio Marino sulle pagine del Sole 24 Ore, di istituire una "graduatoria nazionale unica" per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina.

Se la proposta avesse successo, in futuro i candidati ai test d'ammissione competerebbero per soddisfare l'intera offerta formativa nazionale, e non più per occupare i posti messi a disposizione dai singoli atenei. Se ad esempio in Italia le facoltà di Medicina offrissero complessivamente mille posti, questi verrebbero occupati dai mille candidati con il miglior punteggio a livello nazionale. Inoltre la gestione dei test, e la correzione delle risposte, sarebbe centralizzata e non più di competenza delle singole facoltà.

Altra importante implicazione della proposta: il candidato selezionato potrebbe scegliere dove iscriversi, tenendo conto delle scelte di chi lo ha preceduto in graduatoria. Facciamo un esempio. L'università di Canicattì mette a disposizione due posti, ed entrambi vengono occupati dai primi due classificati nazionali. A questo punto il terzo in graduatoria deve escludere Canicattì dalle sue opzioni, e restringe la sua scelta alle altre università con posti "vacanti". E così via per il quarto, il quinto e tutti gli altri candidati. Solo l'ultimo classificato non avrebbe alcuna possibilità di scelta.

Attualmente invece l'aspirante medico fa domanda d'ammissione

presso un solo ateneo, il che lo costringe a porsi il seguente dilemma: provo a entrare nell'università più prestigiosa, dove però gli aspiranti sono molti e c'è un forte rischio di non farcela, oppure mi rassegnano a puntare su un ateneo mediocre, dove la probabilità di successo è maggiore perché i candidati sono pochi? È il meccanismo di un gioco d'azzardo: il giocatore scommette su un unico cavallo, o la va o la spacca.

Su questo piano, il vantaggio della proposta Ichino-Marino è evidente. La scelta dell'università avviene infatti "ex post", quando l'aspirante ha già superato il test: se si piazza tra i migliori, potrà scegliere tra le migliori sedi; se avrà un "piazzamento" mediocre, avrà una rosa di scelte più ristretta; se sarà tra gli ultimi, si accontenterà di quel che avanza (ma avrà comunque la certezza di un posto, fosse pure nella peggiore facoltà d'Italia). Tra l'altro, fa notare il segretario dell'Anaao Carlo Lusenti, questo sistema favorirebbe la meritocrazia. "Adesso - spiega Lusenti - può avvenire per paradosso che un candidato assai dotato venga bocciato perché ha fatto domanda presso un ateneo molto ambito, dove si è trovato in competizione con gente molto più brava di lui; mentre un candidato poco preparato riesce magari a passare il test solo perché ha scommesso su un'università poco richiesta". Il meccanismo premierebbe inoltre le università migliori, "mettendole in competizione tra loro per attirare i migliori studenti, che avrebbero un'am-

pia libertà di scelta".

La riforma avrebbe anche ulteriori vantaggi, primo fra tutti quello di "puntare sulla mobilità degli studenti piuttosto che sul proliferare delle facoltà di Medicina, oggi presenti nella metà delle province italiane".

Piace all'Anaao anche l'idea di una gestione centralizzata dei test, che "garantirebbe di certo maggiore equità e trasparenza, evitando le polemiche ricorrenti sui concorsi truccati, con il seguito di infiniti contenziosi legali. La recente scoperta di una vera tangente politica, insieme con la presenza patologica di dinastie familiari incistate in alcune facoltà, rappresentano segnali che sarebbe miope ignorare. Quando la graduatoria di accesso al "mestiere del medico" viene decisa dalla magistratura e dalla guardia di finanza vuol dire che sono saltate le regole e vengono messi in discussione gli stessi presupposti del numero programmato".

L'Anaao Assomed auspica pertanto "che il ministro Gelmini voglia istituire già dal prossimo anno accademico la riforma proposta da Ichino e Marino, che rappresenterebbe sicuramente un primo passo per superare un sistema autoreferenziale come quello dell'università italiana". Un contesto in cui, aggiunge con una punta di polemica Lusenti, "i diversi protagonisti non pagano mai peggio, mentre un'istituzione pubblica come l'università si sente autorizzata ad agire al di fuori di ogni limite perché si considera sciolta da obblighi sociali di qualunque tipo". ■